In Valle Vigezzo la parola d'ordine è: turismo a tutti i costi

Ruspe e compressori sono al lavoro nella suggestiva "terra dei pittori,,

Si rifanno dieci chilometri di strada, da Masera a Orcesco dove si allarga il pianoro di castagni e abeti • Otto comuni che lavorano assieme: uno scuolabus, un forno inceneritore, un ripetitore della televisione

(Dal nostro inviato speciale)

S. Maria Magg., 15 giugno.

L'arrivo in valle Vigezzo incoraggia. Dove la strada incomincia a salire si incontrano ruspe e compressori all'opera. E' l'Anas che allarga e raddrizza il tracciato costruendo anche nuovi ponti; sono in rifacimento dieci chilometri di percorso, da Masera a Orcesco, una frazione di Druogno, spesa due miliardi e mezzo, ultimazione dei lavori nel 1972.

Dopo Orcesco c'è il premio per il viaggio: la valle si apre. Ancora un po' di lieve salita fino a Druogno e poi il grande pianoro che scende leggermente verso la Svizzera: ha una lunghezza di circa dodici chilometri e una larghezza di due. Qui ogni colpo d'occhio è un'immagine da cartolina illustrata: prati, case di sasso e una vegetazione molto varia: ontani, noci, castagni, faggi e poi, salendo per le pendici, un mare di abeti. Siamo di poco oltre gli 800 metri, ma ambiente e clima sono da quota 1200 per la vicina presenza dei ghiacciai che abbassano la temperatura.

La chiamano la «valle dei pittori». Ne ha avuti forse un centinaio negli ultimi tre secoli. Pittori veri, da pinacoteca, fra i quali uno dei più celebri fu Giuseppe Mattia Borgnis, morto nel 1761 a Londra, cadendo da una impalcatura mentre stava affrescando la sala di un palazzo. La leggenda dice che sia stato fatto cadere perché non eseguisse più, per altri, dipinti così belli. Nomi famosi s'incontrano anche nella storia recente: Enrico Cavalli, morto nel 1919, Carlo Fornara, morto due anni fa a 98 anni.

Perché questa tradizione pittorica in valle Vigezzo? *«Penso sia stata stimolata dagli stupendi colori della valle in primavera e in autunno* — dice Severino Ferraris, nipote di Carlo Fornara, anche lui pittore, il maggior esponente dei pittori vigezzini viventi. — *Dalla valle maestri e allievi partivano con la cassetta dei colori sulle spalle e andavano per il mondo a far ritratti e ad affrescare chiese. La tradizione continua attraverso la scuola di pittura Giovanni Maria Valentini Rossetti che funziona gratuitamente a Santa Maria Maggiore».*

Craveggia. Il medico condotto dott. Angelo Barolfio, che è anche presidente dello Sci Club di Vigezzo

I frontalieri

Su questa scuola fa qualche riserva Pierluigi Gajardelli direttore dell'Azienda di soggiorno e turismo di Santa Maria: *«E' un po' fossilizzata, dovrebbe essere aperta a tutti e invece non lo è».* Dalla valle Vigezzo non partivano soltanto i pittori: anche gli spazzacamini e i commercianti, questi ultimi diretti soprattutto in Francia e in Svizzera. (E molti hanno fatto fortuna, anche ancora ci sono, a Parigi e a Ginevra, delle lussuose gioiellerie di proprietà di vigezzini. Pure della valle Vigezzo fu l'inventore dell'acqua di colonia, Giovanni Paolo Feminis, nato a Crana nel 1666; il suo ultimo erede e continuatore dell'industria della famosa acqua è Jean Marie Farina, nativo di Santa Maria). Si emigra anche oggi. Ogni mattina più di mille frontalieri vanno nella vicina Svizzera, in auto o in treno, e tornano la sera; non sono pochi in rapporto alla popolazione della valle che è di circa 6500 abitanti. L'agricoltura, come attività a tempo pieno, è in via di continua riduzione. Si cerca lavoro negli altri settori, primo fra tutti il turismo.

Il primo merito per l'avvio del turismo nella valle va alla ferrovia vigezzina Domodossola-Locarno: 52 chilometri di cui 32 in territorio italiano, funzionante dal 1923. E' a scartamento ridotto e trasporta una media di 1350 passeggeri al giorno non dieci coppie di treni in inverno e sedici in estate. *«Ma abbiamo bisogno di ammodernarci* — dice il direttore ingegnere Claudio Martelletti —. *La nostra velocità media, a causa anche del percorso montano, è di 35 chilometri all'ora. L'anno scorso abbiamo rifatto nove chilometri di binari; ora dobbiamo continuare sul rimanente tratto (la Svizzera l'ha già fatto) e dobbiamo acquistare cinque motrici nuove. Esistono tre leggi la base alle quali noi dovremmo avere sussidi e aumenti della sovvenzione, ma per ora siamo in attesa. Speriamo che non si dimentichino di noi: una ferrovia come questa, internazionale, non può essere soppressa, e allora bisogna sostenerla».*

Secondo elemento propulsore del turismo — nel tempo, non nell'importanza — è la funivia che porta alla Piana di Vigezzo (da 820 a 1725 metri di quota). Funziona dall'agosto '64, tutto l'anno con condotto di Craveggia e Toceno, dirigente della funivia: *«Ci siamo proposti di costruire il primo dei nuovi impianti progettati, la seggiovia del Trubbio, ma pochi giorni fa il comune di Craveggia ci ha rifiutato l'area necessaria».*

Dimenticati

Chiediamo al sindaco di questo comune ingegnere Umberto Gagliati, il perché del rifiuto. *«Inspiegabile anche per me* — risponde —. *Eravamo tutti d'accordo nel riconoscer che la seggiovia si deve fare, poi, nella seduta nella quale si doveva deliberare la cessione, a pagamento, di cinque mila metri quadrati di terreno, sette consiglieri hanno votato no e sette sì (uno era assente). Il problema deve quindi essere rimandato».* Sono ritardi deprecabili, che vanno a danno di tutta la valle. Il dottor Barolfio spiega che la funivia ha un bilancio passivo, potrà diventare attivo quando il potenziamento degli impianti attirerà nella valle un più alto numero di turisti. *«E poi* — dice il dottor Barolfio, che è anche presidente dello Sci Club Piana di Vigezzo — *dovremmo aumentare le altre strutture invernali: costruire, ad esempio, un campo di pattinaggio e tracciare, a mezza costa, da Druogno a Malesco una pista di fondo con caratteristiche nordiche. Nell'ottobre scorso venne qui, con la squadra nazionale di fondo, l'allenatore svedese Nilson, per l'allenamento preolimpico e disse che una mulattiera sul versante sud sarebbe ideale per lo sci di fondo».*

Certi problemi vengono risolti dal consiglio di Valle di cui fanno parte otto comuni: Trontano, Druogno, Santa Maria Maggiore, Craveggia, Toceno, Malesco, Re e Villette. Ad esempio: il trasporto degli alunni viene svolto con un unico servizio; la scuola media sarà costruita in una località intermedia in modo da poter servire gli alunni di tutta la vallata; si costruirà un inceneritore unico, che costerà cento milioni (adesso tutte le vallate laterali sono deturpate dagli scarichi delle immondizie).

Il consiglio di Valle, affrontando una spesa di 2 milioni e mezzo farà anche installare, a giorni, un ripetitore per il secondo canale della Tv che ora in valle non si riceve assolutamente. Dice il sindaco Corti: *«Lo abbiamo chiesto alla Rai e ci ha risposto che il secondo canale è ricevuto dal 91 per cento del territorio nazionale e questa per loro è una percentuale già alta, disgrazia per noi che non ne siamo inclusi. Una palese dimostrazione del come spesso noi siamo dimenticati e di come dobbiamo arrangiarci».*

Remo Lugli

Craveggia. Il pittore vigezzino Severino Ferraris, nipote di Carlo Fornara (F. Falcioia)

E' da ultimo che ha avuto inizio nella Valle Vigezzo la stagione turistica invernale. Dice il geometra Gian Attilio Corti, presidente del consiglio di Valle e sindaco di Santa Maria Maggiore: *«Il grosso merito dell'iniziativa va all'ingegnere Giuseppe Zucchelli di Milano che con spirito di mecenate ha voluto questa realizzazione sebbene fosse osteggiata da molti. Si è dimostrata la più valida infrastruttura della valle. Il comune di Santa Maria ha offerto all'ingegnere Zucchelli la cittadinanza onoraria per riconoscergli le sue qualità di propulsore del nostro progresso turistico. Ci auguriamo che la società "Funivia vigezzina" attui presto il suo programma di espansione, così come è stato previsto dal piano di coordinamento territoriale per la Valle Vigezzo».*

Oltre alla funivia funzionano cinque sciovie. Sono in progetto un'altra funivia, due seggiovie e quattro sciovie. *«Un complesso indispensabile* — dice il direttore dell'azienda di soggiorno Pierluigi Gajardelli — *per poter dare all'economia di tutta la vallata una impronta veramente turistica».* Ma gli ostacoli sono subito pronti. Spiega il dottor Angelo Barolfio, medico condotto di Craveggia e Toceno, dirigente della funivia: *«Ci siamo proposti di costruire il primo dei nuovi impianti progettati, la seggiovia del Trubbio, ma pochi giorni fa il comune di Craveggia ci ha rifiutato l'area necessaria».*

Santa Maria Maggiore. L'ing. Claudio Martelletti, direttore della Ferrovia vigezzina Domodossola-Locarno (Falciola)

Lo dichiara il presidente della Fondazione

Molti libri della Galletti portati in case di privati

La biblioteca chiusa al pubblico - Numerose interpellanze in Consiglio Una commissione d'inchiesta per i problemi di conduzione dell'ente

(Dal nostro corrispondente)

Domodossola, 15 giugno.

(a. b.) Il Consiglio comunale, che si riunisce giovedì sera per proseguire i lavori iniziati la scorsa settimana, si trova a dover affrontare una questione, sorta all'improvviso in questi giorni, che riguarda la conduzione della Fondazione Galletti, l'ente culturale cittadino.

Su questo argomento una vivace polemica si era già avuta nella scorsa seduta, pur non essendo la questione all'ordine del giorno.

La polemica prende le mosse da un episodio avvenuto la scorsa settimana, che ha visto come protagonisti il preside del collegio «Rosmini» di Domodossola, professor Leandro Pelici, e il rosminiano professor Tullio Bertamini da una parte e il presidente della Fondazione Galletti, professor Umberto Chiaramonte, del psi, dall'altra. E' avvenuto che ai due rosminiani (il professor Bertamini è particolarmente noto come studioso ed esperto di storia ossolana) è stato impedito l'accesso a quella parte della biblioteca della Fondazione Galletti che raccoglie i volumi antichi. Ad impartire questa disposizione sarebbe stato il presidente della Fondazione stessa, professor Chiaramonte.

Su questo episodio il capogruppo dc, in Consiglio comunale, dottor Luigi Lavarino, ha presentato un'interpellanza al sindaco, definendo «abuso di potere» l'atto del presidente e chiedendo quali provvedimenti si intendano adottare nei suoi confronti.

Sulla stessa questione il liberale dottor Fabbri ha presentato una mozione, che sarà discussa anch'essa giovedì e che darà necessariamente concludersi con una votazione, desiderando anche conoscere i motivi per cui un'impiegata della Fondazione Galletti è stata licenziata.

Il gruppo comunista, dal canto suo, ha presentato un'interpellanza chiedendo che si facesse piena luce sul *deficit* di bilancio della Fondazione Galletti, che è stato denunciato recentemente da una relazione del presidente e che si nomini una commissione d'inchiesta che indaghi sulle passate gestioni dell'ente.

Il presidente della Fondazione Galletti, Chiaramonte, ha dichiarato di «essere stato costretto ad adottare il provvedimento di chiusura al pubblico della biblioteca dei volumi antichi su precise disposizioni della Sovrintendenza di Torino» e ha fatto gravi dichiarazioni «su numerosi volumi antichi che sarebbero stati portati fuori dal palazzo della Fondazione e che si troverebbero presso privati».

Intanto il Consiglio d'amministrazione della Fondazione Galletti si è riunito per esaminare la situazione venutasi a creare. Erano presenti tutti gli esponenti dei partiti politici all'infuori dei due democristiani (uno dimissionario è stato sostituito di recente ma la delibera non è ancora esecutiva). Il Consiglio d'amministrazione si è trovato unanimemente concorde sull'operato del presidente e ha deciso di inviare una lettera al sindaco per illustrare la propria presa di posizione. Si arriverà dunque alla nomina di una commissione consiliare d'inchiesta per la Fondazione Galletti? Sarà il Consiglio comunale a decidere: quel che è certo è che in seguito all'interpellanza dei comunisti la discussione, originata da un episodio contingente, si estenderà a tutti i problemi della conduzione dell'ente, che per le numerose polemiche sorte in questi ultimi tempi tra le varie parti politiche, sta diventando un ente sempre più «difficile».

Settimane di Stresa di nuovo polemiche

Una lettera del presidente dell'Azienda di soggiorno al personale perché non presti più la sua opera durante la manifestazione musicale

(Dal nostro corrispondente)

Stresa, 15 giugno.

(a. c.) Le «Settimane musicali» di Stresa continuano a essere d'attualità. Alle polemiche di cui abbiamo dato notizia tra la società proprietaria del Palazzo dei congressi e l'avvocato Italo Trentinaglia, presidente delle manifestazioni musicali stresiane, all'inchiesta in corso sulle gestioni passate delle «Settimane», si è aggiunta ora una lettera indirizzata da Renzo Melani, presidente dell'Azienda autonoma turismo e soggiorno di Stresa, ai consiglieri della medesima, che ha per oggetto il festival stresiano di musica.

Il presidente dell'azienda avverte i consiglieri di aver inviato in questi giorni una lettera raccomandata a tutto il personale dell'azienda stessa, invitandolo ad astenersi nel modo più assoluto dall'effettuare lavori di qualsiasi genere (negli anni passati, invece, era diventata prassi normale) per le «Settimane musicali» senza un suo preciso benestare.

Melani, dopo aver detto di essere stato costretto al provvedimento per aver constatato che il personale dell'azienda svolgeva attività per conto delle «Settimane musicali» senza che l'avvocato Trentinaglia ne avesse chiesto l'autorizzazione, aggiunge che questo stato di cose comporta e comporta oltre che una perdita di tempo anche un sensibile onere finanziario per l'azienda stessa. «Credo di avere la vostra approvazione — scrive il Melani ai consiglieri dell'azienda — *in questa presa di posizione nei riguardi di una persona che a quanto pare, perché l'ha dimostrato, non conosce le buone regole del saper vivere. Desidero inoltre richiamare l'attenzione di tutti i consiglieri sulla questione finanziaria delle "Settimane musicali"; e cioè noi come azienda deliberiamo un contributo per la manifestazione, una buona parte di questo contributo viene speso per gli avvocati, particolarmente per la causa in corso col Palazzo dei Congressi. Di quanto sopra dovremo tenere debitamente conto quando dovremo decidere in consiglio l'eventuale approvazione di un nuovo finanziamento».*

Stamane incontro per la «Vistarini»

(Dal nostro corrispondente)

Omegna, 15 giugno.

(t. d. q.) Domani alle ore 11, all'Unione industriali del Cusio Verbano Ossola, si svolgerà un incontro tra la direzione dei Vistarini-Lancia e i sindacati dei lavoratori per risolvere la crisi dello stabilimento omegnese «Carlo Vistarini». Le maestranze della fabbrica (230 unità), dal marzo scorso lavorano ad orario ridotto con la prospettiva della chiusura dell'azienda.

All'incontro di domani, che ne segue altri a Torino, si dà la massima importanza per un chiarimento definitivo della vertenza.

Accordo raggiunto alla Tubor di Verbania

(Dal nostro corrispondente)

Verbania, 15 giugno.

(a. c.) Accordo raggiunto alla «Tubor», dopo una vertenza lunga e vivace: l'azienda ha deciso di concedere un premio di produzione di 80 mila lire l'anno, l'abolizione della quarta categoria per le donne e di accogliere le richieste per il miglioramento dell'ambiente di lavoro e per la concessione ai dipendenti di indumenti protettivi.

In appello un tentato omicidio a Quarna Sopra

Inseguito dal marito dell'amata e dal cane il "pistolero,, sparò

L'imputato, cantiniere in un circolo, si era innamorato di una donna sposata al punto che, quando ebbe due gemelle che morirono dopo pochi giorni, portava loro i fiori al cimitero come se fossero sue

(Dal nostro inviato speciale)

Novara, 15 giugno.

Libero come un uccellino, benché abbia sparato un colpo di pistola al marito della donna che amava, Nunzio Grasso, nato 43 anni or sono a Bronte (Catania), si presenta giovedì alla Corte d'assise di appello di Torino con l'accusa di tentato omicidio. I giudici popolari di Novara lo hanno ritenuto colpevole soltanto di minaccia continuata e, concedendogli l'attenuante della seminfermità mentale, gli hanno inflitto un anno di reclusione e 5 mesi di arresto, ordinandone l'immediata scarcerazione, avvenuta il 6 febbraio dello scorso anno.

La sentenza è stata però impugnata dal sostituto procuratore generale dottor Aldo Ribet, il quale chiede che l'imputato sia condannato a termini di legge per il reato più grave e, a pena espiata, venga assegnato a una casa di cura.

L'episodio che ha dato origine all'attuale procedimento risale al 6 maggio del '68. Quella sera, alle 20,30, il piccolo e tranquillo paese di Quarna Sopra posto sulle alture che dominano in parte superiore del lago d'Orta, fu messo in allarme dal rumore di uno sparo. Accorsi sul posto, i carabinieri accertarono che il Grasso aveva esploso un colpo di pistola in direzione di Gildo Vasino senza colpirlo, ma il proiettile aveva mandato in frantumi il vetro della finestra al pianterreno di via Delle Alpi, dove abitava la famiglia di Giacomo Zolanetta, sei persone che in quel momento erano sedute a tavola. Il piombo il era schiacciato sulla parete con grande spavento di tutti; una ragazza era svenuta.

Ormai riconosciuto, l'imputato non poteva scappare. Fu arrestato alle 2,20 della stessa notte, in casa sua. Dal suo interrogatorio e da quello dei testimoni venne in luce una storia sulla quale circolavano già molte voci. Fin dal '66 Elvira Pettinaroli, moglie del Vasino, aveva conosciuto il Grasso che faceva il cantiniere al «Circolo familiare».

Vedere la donna ed innamorarsene fu per l'imputato tutt'uno. Intraprese degli approcci, ma la Pettinaroli gli rispose: «Lei è matto» e riferì ogni cosa a suo marito. I due uomini si guardarono per un po' di tempo in cagnesco, poi il fratello della donna sposò la figlia del Grasso e fu fatta pace generale. Da quel momento l'imputato incominciò a frequentare la casa del Vasino. Si riaccese in lui l'antica fiamma e una volta disse alla donna: «Spero che il cielo ti faccia rimanere presto vedova, così ti potrò sposare».

Gildo Vasino non diede molta importanza a queste parole, soprattutto per la fiducia che ha sempre riposto nella moglie. Il Grasso però diventava ogni giorno più intraprendente. Appena la vedeva uscire, la invitava a salire sulla sua auto. La sera del 26 marzo 1967, avendola trovata sola in casa, minacciandola con una pistola tentò di usarle violenza. La Pettinaroli riuscì a resistergli. Il marito affrontò il rivale e gli disse: «Cira alla larga da casa mia, altrimenti saranno dolori».

Nell'agosto del '67 la donna diede alla luce due gemelle che morirono quindici giorni dopo. Il 15 aprile successivo i coniugi Vasino si erano recati al cimitero per deporre fiori sulla tomba delle figlioletle. Arrivò il Grasso dicendo: «Che fate voi? Tocca a me mettere i fiori. Quelle erano figlie mie». Anche in quell'occasione estrasse dalla fondina appesa alla cintura dei pantaloni la pistola. La Pettinaroli venne ed intervennero a soccorrerla Giannvittorio Ogilna e Ferdinando Tonno.

La sera del 5 maggio 1968 l'imputato si appostò sul ballatoio dell'abitazione del rivale. Il Vasino fu messo in allarme dal suo cane, si armò di un bastone e uscì fuori. Trovò il Grasso che gli puntò l'arma; poi con un calcio riuscì a colpirlo in faccia. L'altro alzò il bastone e lo costrinse a scappare. Inseguito per i vicoli, il Grasso si rifugiò in via delle Alpi e sparò senza prendere la mira. Fortunatamente il colpo andò a vuoto.

Tratto in arresto il Grasso protestò: «Io non ho mai avuto una pistola». Il maresciallo replicò: «Ma se in paese la chiamano il pistolero», e lo mise a confronto con il parroco di Quarna don Angelo Bopio, il quale la Pasqua precedente era intervenuto per disarmarlo.

Fini per ammettere: «Avevo una "Beretta 7,65", ma non era denunciata. Quella sera ho sparato in aria per fare scappare il cane del Vasino che stava per azzannarmi». Giustificazione abbastanza perspicace per uno che è stato ritenuto seminfermo di mente.

Mentre il p. g. propone la condanna dell'imputato per il tentato omicidio, il difensore avvocato Fernando Cardinali chiede l'assoluzione di entrambi i reati e, in via subordinata, il minimo della pena.

Sauro Manca

Quarna. Il cantiniere Nunzio Grasso: tentato omicidio

Alla Nyco di Verbania inventario delle macchine

(Dal nostro corrispondente)

Verbania, 15 giugno.

(a. c.) Alla fabbrica cartolitografica Nyco, dove il liquidatore ha chiesto per le maestranze sospese e per conto della proprietà svizzero-americana che ne è proprietaria, l'intervento della Cassa Integrazione, dodici dipendenti verranno chiamati a prestare la loro attività per effettuare un inventario dei materiali finiti e di quelli giacenti in magazzino e uno più generale delle macchine e degli impianti dello stabilimento stesso.

Mattatoio di polli nel cuore di Arona

Benché l'azienda scarichi nel torrente Vevera, nessuno sembra preoccuparsi della salute pubblica

(Dal nostro corrispondente)

Arona, 15 giugno.

(g. r.) Nel 1964 le autorità comunali aronesi rilasciarono una licenza per un mattatoio di polli, in via XX Settembre, a Pasquale Dadone, 55 anni. Il nullaosta era ovviamente subordinato ai dettati del piano regolatore, che esclude ogni attività industriale nella zona. La nuova attività sollevò, però, numerose proteste da parte dei cittadini, «irritati» dagli odori nauseabondi.

L'azienda, poco dopo, ebbe una crisi finanziaria e fu posta sotto l'amministrazione controllata. Il Tribunale di Verbania, nel marzo 1970, nominò commissario il dottor Carlo Bermani, di Arona. Fu proprio in questo periodo che il sindaco, su proposta dell'ufficiale medico, emise l'ordinanza di chiusura del mattatoio per ragioni urgenti di ordine sanitario. Il macello, però, rimase chiuso un solo giorno; poi l'ordinanza venne sospesa, nonostante il parere contrario dell'ufficiale medico, dottor Porzio, per evitare il licenziamento dei cinquanta e più dipendenti e per dar modo, ancora una volta, ai responsabili dell'azienda di provvedere a risanare l'ambiente.

Al termine dell'anno di amministrazione controllata, il complesso venne venduto a Giuseppe Ramazzotti, titolare, a Suno, di un altro mattatoio di polli. Al momento della vendita venne a scadere per legge la prima licenza d'esercizio. Il nuovo proprietario non si curò di chiederne un'altra e continuò, indisturbato, la sua attività, senza che l'autorità preposta intervenisse. Inoltre, dal mattatoio continuano gli scarichi abusivi, attraverso le fognature comunali, nel torrente Vevera, e quindi nel lago, dei residui di macellazione.

Per l'abuso e per l'inquinamento, la ditta Dadone, già mesi fa, è stata condannata dal pretore di Arona, dottor Martellino. Ma nessuno è intervenuto, ancora, in maniera drastica, a interrompere un'attività così nociva alla salute pubblica.

TACCUINO DEL LETTORE

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Agnelli, corso Cavallotti 2; Cavagnolo, via A. Costa 3; Conti, corso Mazzini 7; Comunale, villaggio Dalmazia.

ARONA — Negri, corso Mazzotti.

BELLINZAGO — Scandellini, via Libertà 38.

BORGOMANERO — Ospedale, corso Semplicee 38.

DOMODOSSOLA — Bognani, piazza Cavour.

OLEGGIO — Pr., ufficiale, via Roma 29.

OMEGNA — Mantegazza, via Cavalieri 11.

VERBANIA — Rapp, via Sebastino 22, Intra; piazza Gramsci 2.

GALLERIE D'ARTE

NOVARA — Galleria La Cinna (aperta Duomo) personale del pittore Walter Lazzarin.

ARONA — Alla Gal. 74 di piazza San Graziano, fino al 20 giugno «collettiva» con quadri di Cortellini, Calza, Esposito, Fantuzzi, Gandini, Gonzaga, Montemani, Peppi, Spigaroli e Tanzi.

BORGOMANERO — Alla Galleria Spaccanapoli aperta fino al 30 giugno una «collettiva» di arte con comparenze. La famiglia comprende quadri di Carmassi, Caria, Carrol, Crippa, Lucenti, De Lorenzis, Mora, Fiaddi, Fumi, Guidi, Luciano, Lillo di Maria Mannino, Monti, Sassi, Severini, Spazzapan, Tini, Tonazzi e Zigaina.

CANNERO RIVIERA — Alla Galleria d'Arte Jole Marcolini mostra con disegni, acquarelli e stampe di Gabriele Mucchi. La personale resterà aperta fino al 20 giugno.

DOMODOSSOLA — Nel quadro della manifestazioni per il 4 giugno domani e si aperta ieri una mostra di pittura alla galleria «La ermanente» in via De Gasperi, che rimarrà aperta fino al 30 giugno. Una giuria di critici d'arte sorteggia le migliori opere, che saranno premiate.

OLEGGIO — Galleria Ulisse (via Roma), fino al 20 giugno, esposti i pittore Paolo Cinquepe.

OMEGNA — Alla Galleria Sorlano (via Cattaneo 1), fino al 30 settembre è aperta una mostra con opere di Giuseppe Amoroso, Remo Brindisi, Aldo Bersotti, Luigi Broggini, Giacarlo Cazzaniga, Bruno Dova, Pietro Lovagnino, Primo Martelli, Guglielmo Gorni, Salvador Dali, Lucio Fontana e Mario Tozzi. Al Portico d'Arte (via Cavalletti), fino al 10 giugno, mostra di Bruno Munari.

STRESA — Fino al 23 giugno, nella sala delle esposizioni al Palazzo dei Congressi, espongono i pittori Anna Maria Nosetti e Manuel Bolla.

VERBANIA — Fino al 20 giugno alla Galleria Lanza di corso Garibaldi, personale del pittore toscano Nino Malingambi.

MERCATI

Mercati oggi a Belgirate, Nonio, Cannobio, Stresa, Gravellona Toce, Orta, Pieve Vergonte, Re, Trecate.

NOTIZIE IN BREVE

Il comitato femminile della «Pubblica assistenza Croce Verde Verbania e dintorni» ha indetto la prima assemblea dei soci per venerdì prossimo, alle 21, nei locali della sala cinematografica del Collegio San Luigi, al Intra di Verbania.

Un film sul Lago Maggiore realizzato dall'Ente del turismo novarese è stato proiettato in questi giorni a Washington, New York, Boston, Chicago, Detroit.

«Azalee» il giardino di piante alpine a Stresa è stato riaperto al pubblico. Si raggiunge con la linea 0 o con la funivia del Mottarone.

Il museo dell'ombrello di Gignese è stato chiuso in attesa della nuova sede.

La croce di cavaliere della Repubblica ha ricevuto il prom. Francesco Domino, attuale presidente dell'Azienda autonoma turismo e soggiorno di Baveno.

La sbalorditiva da numero della commissione comunale per la disciplina del commercio letto ha respinto ad Arona Pietro Buscaglia. La penitente Luigi Reboni.

La sovrintendenza decriarà dal governo a 7 ex combattenti della guerra 1915-1918 (Albino Sabaini, Alessandro Merlo, Giovanni Cucinotta, Felice Archini, alla memoria, Giuseppe Abbiati, Serafino Tarantonelli, alla memoria, e Mario Manfrini sono viste consegnate ieri dal sindaco Lenco Negri a Orta San Giulio.

alla guida dell'eleganza

THOMAS' THOMAS' BIS THOMAS' BABY

Novara
Corso Cavour 7
Telef. 29.636

THOMAS' BLU

Borgomanero
Corso Roma 25

Grandi Marche Automobili

AUTO market

tutte le auto 2 anni con CERTIFICATO DI GARANZIA

Via Battistini 30 - Novara
Telefono 30.333